

Scautismo

Numero 1 **2026**

Rivista periodica Anno LXV N° 1, Febbraio 2026
Poste Italiane SPA - Spedizione in abbonamento postale

PACE



Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani



Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani



SCRIVI PER IL CNGEI!

Sei un **lupetto**, un **esploratore** o un **rover**?

O sei un **capo** o un semplice appassionato di scrittura?

Il CNGEI ti dà la possibilità di collaborare o metterti alla prova!

REQUISITI:

• Scrivere un articolo di almeno **400 parole**

• Allegare almeno **2 foto, video, disegni (come file separati, FUORI dal file di testo!)**

Manda il tuo articolo scout o le tue foto/video a:

settore.comunicazione@cngei.it

Se soddisferà le richieste lo pubblicheremo a tuo nome!

ORGANO UFFICIALE DEL CNGEI

Anno LXV N°1 Febbraio 2026

Rivista a carattere tecnico - professionale

Registrazione n. 7755 del 16 Novembre 1960 Tribunale di Roma

Direttore Responsabile: Antonio Gangi (antonio.gangi@cngei.it)

In redazione: Isabella Abbone, Iaria Franzese, Silvia Losardo, Nicola Luciano, Giulia Matteelli,

Dario Padovani, Alessandra Pezzella, Federica Rossi, Virginia Ferroni. (stampa@cngei.it)

per *Sharing Compa*: Jaden Andrea Fenzi, Leonardo Giovanni Coluccia, Livia Castrucci, Aurora Cimino, Anna Gentilini, Nico D'Olive

Incaricata Nazionale Comunicazione: Maria De Chiaro (resp.comunicazione@cngei.it)

Impaginazione e Grafica: Francesco Palma

CoCon Comunicazione: Maria De Chiaro, Francesco Piazza, Marta Iannace, Anna Pertile, Dario Accardo

Questo periodico è associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana ITISSN 0036-5696 Manoscritti, disegni e fotografie e, anche se pubblicati, non vengono restituiti.

È permessa la riproduzione, purchè venga citata la fonte

Rivista di divulgazione del metodo scout riservata agli iscritti al Corpo Nazionale Giovani Esploratori Ed Esploratrici Italiani Ente Morale D.L. n.1881 del 21/12/1916

Sede Centrale Via Pio Emanuelli, 122, 00143 Roma RM tel. 06/542.213.91 fax 06/542.100.12 **www.cngei.it**
sc@cngei.it

FB: **@cngei.it** - Instagram: **@cngei**

Stampa **Teraprint srl Via Dei Gracchi 169 - 00192 - Roma (RM) P.iva 12186041005 - C.F. 12186041005**

Chiuso in redazione il 20/02/2026

SEGUICI:



Associato
All'Unione Stampa Periodica Italiana
(USPI)

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE

In questo primo numero del 2026 cominciamo a parlare dei **mega trend**. Le tendenze che, a differenza delle mode passeggere, cambieranno il mondo su un orizzonte temporale molto lungo. Un mega trend che interessa noi scout da vicino è quello sull'apprendimento a impatto sociale, un fenomeno che non considera più il volontariato come una semplice attività extra, ma come una componente fondamentale del percorso educativo. Tra l'altro il 2026 è per l'ONU l'anno internazionale dei volontari. Per gli scout una declinazione di questo megatrend è il servizio, vale a dire offrire gratuitamente il proprio tempo, le proprie energie e le proprie competenze a favore degli altri. E a proposito di cambiamenti e competenza, vi segnalo una bellissima intervista alla nostra Capo **Maria Virginia Ferroni** della Sezione di Senigallia, apparsa sul numero 3647 dell'ottobre 2025 di



"Topolino", non solo una rivista di fumetti, ma un vero e proprio pilastro della cultura pop italiana che accompagna intere generazioni dal 1932. È un'intervista che parla di scelte diverse dalla massa e di competenza, ricordando che i ragazzi possono essere i veri protagonisti del cambiamento. Viene spiegato bene come lo scautismo prepari i ragazzi a essere "cittadini attivi", capaci di portare innovazione ovunque si trovino, che sia una metropoli o un piccolo paese della Calabria o della Sicilia. *(Trovate l'intervista nel QR code!)*

Antonio Gangi

Direttore Responsabile

IN QUESTO NUMERO:



- 04 SCOUTISMO E FILATELIA: LA STORIA E LA PASSIONE DELL' AISF
- 06 CHICKAI REPORTER
- 07 UN AIUTO PER SOS MISSIONARIO
- 10 RACCONTI DI UNA VDB
- 12 TECNICAMP 2026
- 16 JAMBOREE 2027
- 17 TECNICHE: LA BUSSOLA
- 22 CAMPETTO INVERNALE CON SPONJEBOB
- 24 COLORI CHE RACCONTANO
- 26 UN PERCORSO DI PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA
- 30 CHE SERVIZIO! PASQUA ROVER
- 33 RICONNETTIAMOCI ALLE NOSTRE ORIGINI
- 34 VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ
- 36 ROVER CHE VIENE... ROVER CHE VA...
- 38 ELETTA LA FIAMMETTA
- 42 LA SAGGEZZA DEI NONNI E DELLE NONNE
- 47 IL MONDO IN UNO ZAINO: L'AVVENTURA DEL SERVIZIO INTERNAZIONALE

SCOUTISMO E FILATELIA: LA STORIA E LA PASSIONE DELL'AISF



In un mondo dove la comunicazione personale è prevalentemente mediata dalla tecnologia, messaggi e mail hanno, quasi del tutto, sostituito le vecchie lettere e le cartoline cartacee. Queste impiegavano diversi giorni ad arrivare e altrettanti per ottenere risposta. La prova che chi le mandava aveva pagato per il servizio era rappresentata dal francobollo, ideato dall'inglese Rowland Hill, generalmente in carta, di forma quasi sempre quadrangolare, da incollare all'oggetto di una spedizione postale. I francobolli hanno sempre avuto anche una funzione commemorativa, per celebrare o propagandare un particolare evento con immagini molto accattivanti. Probabilmente è proprio questo che li ha resi ambiti dai collezionisti, dal

momento che “raccontano” storie, valori e scoperte.

Tra le pieghe della filatelia tematica, una delle realtà più affascinanti e attive in Italia è l'A.I.S.F. (Associazione Italiana di Scout Filatelia), un punto d'incontro per chi desidera unire la promessa scout alla passione per i francobolli. L'idea di collezionare per “tema” iniziò a diffondersi in Italia negli anni cinquanta. Per quanto riguarda lo scautismo, la scintilla scoccò grazie all'iniziativa dell'ingegner Lamberto Luconi, che si prodigò per la diffusione di questa specializzazione all'interno del Centro Italiano Filatelia Tematica (CIFT).

Nel 1967 viene organizzata a Fano la prima mostra nazionale di filatelia a

tema scout. L'anno seguente arriva l'emissione del primo francobollo italiano dedicato allo scautismo, che genera decine di mostre in tutto il Paese. Poi nel 1969, durante il secondo congresso nazionale ad Ancona, quaranta soci fondatori deliberano la nascita ufficiale dell'AISF, un'associazione nazionale senza interessi commerciali, che riunisce collezionisti (prevalentemente scout) dediti alla tematica dello scautismo. L'AISF promuove lo studio della "scout filatelia", con un occhio di riguardo verso i giovani; facilita lo scambio di materiale filatelico e documenti postali scout tra i soci; cura la diffusione di studi, cataloghi e monografie di settore e organizza raduni e mostre a carattere nazionale e internazionale. L'associazione ha inoltre un respiro internazionale e nel 2000 è stata tra i fondatori dell'**IFSCO** (Internatio-

nal Federation of Scout and Guide Stamp Collecting Organizations), una federazione che oggi conta 15 associazioni mondiali. Se alla nascita dell'Aisf i francobolli scout erano solo poche centinaia, oggi la collezione si è ampliata enormemente: oltre 3.500 esemplari emessi da più di 170 Paesi. Ogni evento rilevante del movimento scout viene oggi commemorato con annulli speciali, che solo in Italia hanno superato quota 450. Tra i pezzi storici più curiosi si annoverano i francobolli di Praga 1918, usati per la corrispondenza del comitato di liberazione nazionale alla nascita della Cecoslovacchia, e i celebri francobolli emessi durante l'assedio di Mafeking nel 1900, l'esperienza che ispirò Baden Powell a fondare il movimento.

Per maggiori informazioni, è possibile visitare il sito www.aisf.info



CHIKAI REPORTER!



Insieme per...

Ciao Lupi! Sono io: Chikai!

Come i più appassionati certo sapranno il mio compito è quello di percorrere tutte le piste di tutte le giungle d'Italia alla ricerca di curiosità, scoop e notizie da condividere con tutti voi!

Forse voi non lo sapete, ma quest'anno tutto il CNGEI si sta muovendo con in mente le stesse due parole e gli stessi tre puntini: **“Insieme per...”**, una frase che può significare un mucchio di cose! Insieme per divertirvi; Insieme per imparare; Insieme per rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato!

È per questo che ho cominciato una lunga caccia alla ricerca di Buone Azioni, chiedendo ai vostri VVLL se ci fosse qualche lupetto con una storia da condividere su queste pagine, ed è così che ho messo le zampe del branco del Dhak di San Benedetto del Tronto!



UN AIUTO PER **SOS MISSIONARIO**

Matteo, San Benedetto del Tronto 1



Il 21 Dicembre 2025 noi del **branco del Dhak** abbiamo organizzato una bancarella con dolcetti di Natale il cui ricavato è stato donato al **S.O.S. Missionario** per costruire una cisterna d'acqua in una scuola dell'Uganda.

Ci siamo divisi i compiti: la maggior parte dei lupetti andava in giro per il centro di San Benedetto del Tronto chiedendo alla gente se volesse comprare qualcosa mentre un lupetto ed io stavamo in cassa. La bancarella era abbellita da cartelloni fatti da noi che spiegavano cos'è il C.N.G.E.I., il SOS Missionario e la scarsità d'acqua in Uganda.

Vendendo tutti i dolcetti abbiamo ricavato un totale di **715 euro**, ben 200 euro in più rispetto alla giornata di beneficenza dello scorso anno. Abbiamo fatto una **BA** enorme per aiutare un paese dell'Africa con scarsità d'acqua e una scuola con bambini della nostra età.

È stata un'**esperienza bellissima** che mi ha fatto riflettere sulle condizioni dei paesi più svantaggiati!

È stato anche bello collaborare tutti insieme per dare un aiuto in più all'Uganda!

Come avete potuto leggere questa **B.A.** darà un enorme aiuto a chi è meno fortunato di noi, un aiuto che è stato reso possibile grazie all'impegno dei lupetti del CNGEI che hanno lavorato insieme a un'altra associazione per prestare un grosso aiuto che attraversa addirittura i nostri confini!

Scommetto che centinaia di altri lupetti hanno vissuto **esperienze simili**, esperienze in cui hanno dato una grossa zampa e che desiderano raccontare su queste pagine! **Quindi che aspettate lupetti scrittori?** Fateci sapere cosa fate nei vostri Branchi, fateci vedere che i lupetti del CNGEI anche se lontani si impegnano insieme per migliorare il mondo a colpi di Buone Azioni!

In fondo lo sapete bene: **La forza del lupo è nel branco, la forza del branco è nel lupo.**

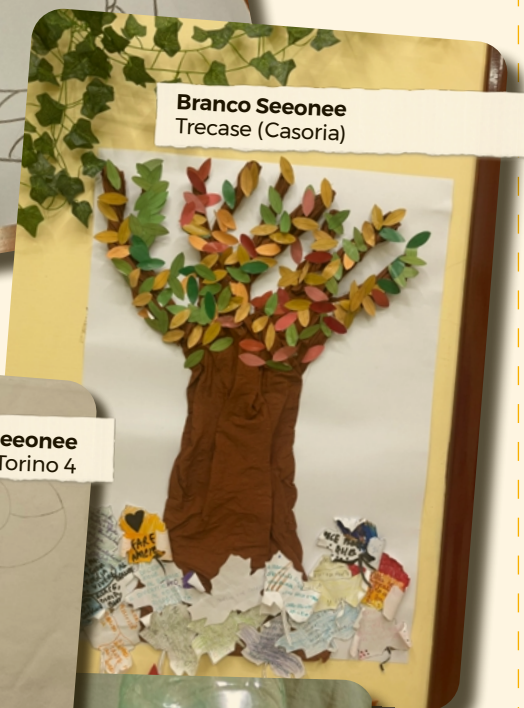


E voi lupi lo avete il
BAOMETRO in tana?
È uno strumento molto
utile per **tenere traccia**
delle vostre BA!

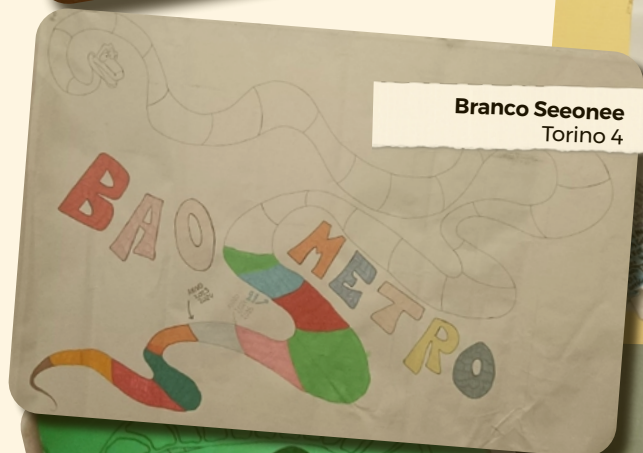




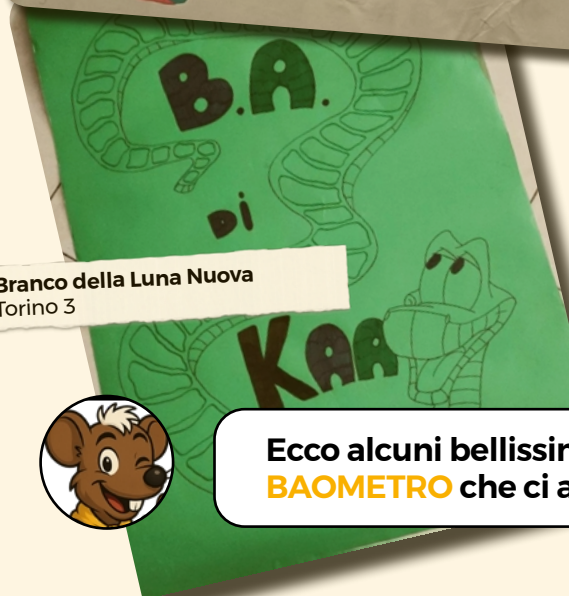
Branco del Dhak
San Benedetto del Tronto



Branco Seeonee
Trecase (Casoria)



Branco Seeonee
Torino 4



Branco della Luna Nuova
Torino 3



Branco della Rupe di Thesan
Gruppo Regionale di Cerveteri



Ecco alcuni bellissimi esempi di
BAOMETRO che ci avete mandato!



RACCONTI DI UNA VDB

Maria, Branco Waingunga PD5

Il Branco **Waingunga** del **Padova 5** parte il 19 luglio 2025 per le sue Vacanze di Branco, dette anche VdB. Tutti i lupetti sono eccitati e la voglia di partire è alle stelle.

Il gruppo si ritrova al piazzale del Centro Sportivo Plebiscito all'alba di un già afoso mattino di metà luglio. Il caos è ovunque, con materiale da caricare sparso su tutto il piazzale: lupetti accaldati come formiche operaie trasportano di tutto avanti e indietro, nell'attesa di poter caricare il mitico pullman che sembrava dover trasportare tanti piccoli **VIP** con quei vetri oscurati! Dopo un incalcolabile ritardo nella partenza, alla fine il Branco si mette in moto alla volta di "Casa Amici Ca' di Pippo", sui colli bolognesi.

Il viaggio è filato liscio tra canti, grandi aspettative e qualche dormitina... molto utile per raccogliere le forze in vista



di un'imprevista (almeno per i lupetti) **"piccola" passeggiata** in salita verso il nostro meraviglioso rifugio. Durante la salita non sono mancate tante **B.A.** da parte dei lupetti più grandi verso i fratellini più piccoli, condividendo il trasporto di zaini e zainetti!



Eroici, siamo arrivati e abbiamo iniziato una settimana sulla scia dell'**Avatar Aang**, un piccolo e saggio ragazzino pieno di risorse nascoste, proprio come noi, dopo tutto!

Durante la settimana le avventure non sono mancate, così come le **risate** davanti alle nostre **scenette** un po' improvvisate, i canti e gli ostacoli da superare in una camminata un po' faticosa... per arrivare su una vetta che ci ha fatto ammirare un paesaggio meraviglioso.

Al ritorno ci aspettavano docce lampo, per poi sentirci pronti a notti rilassanti,

con chiacchiere sottovoce dopo emozionanti **Fiori Rossi** cantati.

Nel mezzo della vacanza ci siamo confrontati in più sfide all'interno delle annuali "**Lupettiadi**", amate da tutti... o quasi! Ci siamo sfidati senza mai perdere il senso della fratellanza.

Capacità e prede sono state guadagnate da stoici lupetti che si sono messi alla prova e superati.

Una nota di merito va ai nostri amati **cambusieri**, che ci hanno sfamato e fornito di energia dopo le nostre eccitanti attività, con pranzi e cene deliziose che ci hanno sempre ridato le forze per ricominciare.

Il 26 luglio il Branco si è messo tristemente in marcia per il ritorno: l'atmosfera era così malinconica che anche il cielo si è messo a piangere, anzi, a diluviare... La partenza è stata avventurosa e il rientro umido, ma pieno di ricordi. E così, bagnati ma **felici**, siamo tornati pronti a ripartire per la prossima avventura.

Buona caccia a tutti!



TECNICAMP26

INSIEME PER L'AVVENTURA

IL TECNICAMP IN 6 PASSI

01 COSA

6 mini Campi Nazionali sparsi per l'Italia. 5 giorni di emozioni, scoperte, esperienze, da riportare in Pattuglia, Reparto, Gruppo e Sezione.

03 PERCHÈ

Per imparare e condividere tecniche Scout molto avanzate, conoscere persone nuove, far sentire la tua voce e lasciare un segno.

Il Tek è un vero e proprio laboratorio: in cui osservi, ti sperimenti e torni a casa con idee fresche e pronte all'uso.

05 DOVE

6 Basi in tutta Italia, una sola grande avventura condivisa.

02 CHI

Esplo da tutta Italia, per crescere, imparare, impattare e mettersi in gioco. Adulti di ogni Ruolo e Branca, per Servizio, formazione, leadership e scambio.

04 COME

Sei Esplo?

Scegli il Corso e vivi attività, giochi, sfide e occasioni di Servizio pensate proprio per la tua età.

Sei Adulto?

Ti iscrivi negli Staff di Corso o nei Servizi. Cresci nel Ruolo, ti confronti e ti diverti pure!

06 QUANDO

A fine agosto. Dopo i campi estivi. Per chiudere l'anno Scout col botto!

IL COORDINAMENTO

I Responsabili delle 6 Basi assieme alla Pattuglia Nazionale (nella foto qui sotto), tengono saldo il timone dell'Evento e si impegnano affinché il Tecnicamp cresca in qualità, cura e opportunità. Anno dopo anno.





LA PAROLA AI RESPONSABILI

Il Tecnicamp va avanti grazie ai Responsabili. Alcuni fanno funzionare il Campo, altri si occupano dei Corsi. Due sguardi, una sola rotta.

LA BASE +NUOVA DI TUTTE!

Marco
Responsabile di Base

Martina
Responsabile dei Corsi

BASE BORA

A NOI PIACCONO L'INCLUSIONE, L'IMPATTO... LASCIARE IL SEGNO!

NOI ABBIAMO IL MARE!

Marco
Responsabile di Base

Zappa
Responsabile dei Corsi

BASE LEVANTE

LA NOSTRA SPECIALITÀ? I CORSI NAUTICI!

QUI C'È SEMPRE IL SOLE!

Luca & Davide
Responsabili di Base

Serena & Fabrizio
Responsabili dei Corsi

BASE LIBECCIO

LE NOSTRE SOPRAELEVAZIONI NON LE BATTE NESSUNO...

LA CUCINA MIGLIORE DEL TEK!

Giuseppe
Responsabile di Base

Alessio
Responsabile dei Corsi

BASE MAESTRALE

SE DICI HIKE, PARLI DI NOI!

SIAMO LA BASE +GRANDE D'ITALIA!

Rick & Dani
Responsabili di Base

Federica & Gullò
Responsabili dei Corsi

BASE PONENTE

HAI MAI COSTRUITO UNA CANOA TRASPARENTE?

TI PIACE LA MONTAGNA? E IL LAGO?

Fiorenzo
Responsabile di Base

Carlo
Responsabile dei Corsi

BASE TRAMONTANA

CANYONING SPELEOLOGIA HIKE... PURA AVVENTURA!



BRANCA E

TRAMONTANA

26/30 AGOSTO



BORA

26/30 AGOSTO



MAESTRALE

26/30 AGOSTO



LEVANTE

27/31 AGOSTO



PONENTE

27/31 AGOSTO



LIBECCIO

27/31 AGOSTO



**TECNI
CAMP 26**

INSIEME PER L'AVVENTURA



E TU SAI COS'È IL JAMBOREE?



Il **World Scout Jamboree 2027** si terrà in **Polonia** a **Gdańsk** e le iscrizioni saranno aperte fino al **25 maggio 2026**.



Si possono candidare tutte le **esploratrici** ed **esploratori** nate/i dal 1 gennaio 2011 fino al 31 dicembre 2012 e le/i **Rover** nate/i dopo il 30 luglio 2009 fino al 31 dicembre 2010!

Sei **Esplo** o **Rover**? Iscriviti direttamente dal portale associativo!

Sei **CR** o **CC** o **CG**? Dovrai validare la candidatura sul portale!



BE BRAVE!





La bussola: cos'è e come si usa

La bussola è, ancora oggi, l'oggetto che per eccellenza rappresenta il concetto di orientamento ma da dove viene e come si usa? → → →

Ciao esplo! Oggi inauguriamo una **nuova rubrica** che ci terrà compagnia per un po' di tempo. Qui approfondiremo passo passo le diverse tecniche che ci possono essere utili nella nostra vita scout e non solo.



Per iniziare ad **orientarci** in questo mondo, partiremo proprio dalla conoscenza della propria posizione rispetto a dei punti di riferimento sapendo scegliere la giusta direzione da prendere per arrivare alla meta. È questa la definizione di "orientamento". Oggi abbiamo ormai a disposizione dei dispositivi iper-tecnologici ed efficienti per poterci spostare da un posto all'altro senza smarrirci (o quasi):

GPS, mappe digitali, applicazioni per smartphone... ma come si faceva prima che questi strumenti fossero inventati? E come fare, ancora adesso, se non fossero a nostra disposizione? Esistono diverse tecniche/strumenti di orientamento che, soprattutto come scout, è bene che conosciamo e che possono tornarci utili e mano a mano li andremo ad approfondire a partire dalla **BUSSOLA!**

La bussola nacque probabilmente in Cina prima dell'anno Mille, inizialmente come un giocattolo o un oggetto rituale. Solo a partire dall'XI secolo i Cinesi iniziarono a usarla per la navigazione, in special modo quando le stelle, allora utilizzate come principale metodo di orientamento, non erano visibili.

La principale funzione della bussola è quella di indicare il nord. Ciò avviene grazie al fatto che la Terra si comporta come una gigantesca calamita, generando una forza che scorre tra due punti precisi del Pianeta, il polo nord magnetico e il polo sud magnetico. Entrambi questi punti sono vicini ai poli

geografici (cioè in punti dove passa idealmente l'asse di rotazione della Terra) ma non coincidono esattamente con essi.

La bussola è composta da vari elementi, i principali sono:

► **l'ago**, che ha una delle due punte di un colore diverso o il disegno di una freccia, in modo da capire qual è il nord.

► **il quadrante fisso**, posizionato sotto l'ago, dove sono segnati i gradi.

► **la ghiera esterna girevole**, spesso anch'essa graduata, che può far ruotare anche il vetrino di copertura del quadrante; su di essa è sempre segnata una tacca che serve per leggere meglio gli angoli

► **il mirino** (in gergo tecnico **colli-matore**) cioè un qualche sistema per mirare agevolmente gli oggetti lontani. Può essere costituito da

un filo teso verticalmente ed una mini lente d'ingrandimento oppure da due tacche segnate sull'involucro esterno ed uno specchietto posto sotto il coperchio.

In generale, sono due i tipi di bussole più usati: **la bussola da marcia** e **la bussola da carteggio**. La prima ha una forma "tascabile", possiede tutte le caratteristiche sopra elencate ed è predisposta per mirare lontano molto facilmente. Il secondo modello di bussola è invece generalmente costruito in materiale plastico trasparente e la sua funzione principale è quella di orientare la carta topografica. Che cos'è una carta topografica? Di questo parleremo prossimamente!



BUSSOLA FAI DA TE

Se non lo avete mai provato, è possibile realizzare in casa una bussola con pochi e semplici materiali! Di seguito trovate i materiali necessari e lo svolgimento passo dopo passo. Provateci a casa e mandateci le vostre bussole fai da te a settore.comunicazione@cngel.it

Materiali necessari:

- Ago da cucito
- Magnete
- Ciotola grande/bacinella
- Acqua
- Una foglia larga/un pezzo di carta

Svolgimento:

- 1) Inserisci l'ago in una foglia o in un cerchio di carta da te ritagliato.
- 2) Strofini la calamita su un estremo dell'ago, muovendoti sempre nello stesso verso.
- 3) Appoggia l'ago ed il suo supporto nella bacinella riempita di acqua
- 4) L'ago comincerà a roteare per poi fermarsi verso una certa direzione
- 5) Provando a muovere l'ago, questo tornerà sempre nella stessa direzione: il Nord!

BUSSOLA: DOVE SAPERNE DI PIÙ

Concludiamo questo approfondimento tecnico con alcune fonti dove potrete trovare maggiori informazioni e curiosità sulla bussola e sul mondo dell'orientamento:

- *Manuale per ragazzi Branca E - Topografia*, disponibile all'acquisto sull'Eshop CNGEI oppure chiedi al/la tuo/a CR di scaricare il pdf dal Cloud CNGEI.



CONTRIBUISCI ALLA RUBRICA

Vuoi scrivere tu il prossimo articolo tecnico per "Scautismo"? Scrivici subitissimo una mail a settore.comunicazione@cngei.it inviando la tua proposta tematica o la bozza di un articolo!



CAMPETTO INVERNALE CON SPONGEBOB

Zoe Benevelli e Massimiliano Carta

Reparto Sherwood di Arenzano



Quest'inverno, dal 3 al 5 gennaio, abbiamo partecipato al campetto invernale, la prima edizione dove partecipava solo il reparto, dato che abbiamo sempre fatto campi gemellati ultimamente! Il tema del campo era SpongeBob.

Il campetto si è svolto a **Vara** inferiore nella base scout del "Rostiolo". Siamo partiti da Genova Voltri con l'autobus 701.

Il primo giorno del campetto, una volta arrivati alla base, dopo aver sistemato gli zaini, abbiamo iniziato una importante **battaglia a palle di**





per le Cobra, che avrebbero messo in atto le scenette organizzate dagli Sparvieri.

Le attività più importanti del campetto si sono svolte nei due giorni seguenti: la **gara di cucina**, il **torneo** e la **gara di pattuglia**.

La gara di cucina si è svolta in due tempi diversi, divisa dal torneo di ro-verino vinto dai Pipistrelli, così come la gara di cucina, anche se l'impegno è stato di tutti. La gara di pattuglia si è svolta il terzo giorno ed è stata vinta dagli Sparvieri: consisteva in diverse prove sparse per tutto il campo. È stata **una bellissima esperienza!**

neve, che è durata l'intero pomeriggio. Dopo la lunga attività, i capi hanno organizzato un fuoco particolare diviso in pattuglia, dove ogni gruppo aveva un ruolo: i Pipistrelli dovevano decidere la scaletta, gli Sparvieri preparavano le scenette e i costumi



COLORI

Che raccontano

Livia Castrucci, Roma 5

I **fazzolettoni/foulard** che indossiamo al collo sono più di un semplice accessorio: sono un diario vivente, che racconta **storie** e **ricordi** che vanno oltre la nostra memoria. Ecco perché abbiamo deciso di creare questa rubrica, per scoprire insieme le storie dietro i nostri amati foulard.

Oggi, vi presentiamo alcuni fazzolettoni dei gruppi di **Roma**, ognuno con la sua storia unica e affascinante.



ROMA 1



Un gruppo giovane e dinamico, con un fazzolettone che è un inno alla **passione**.

I suoi colori sono stati **scelti dai lupetti** stessi, o meglio, dalle loro passioni! Il **blu**, il **giallo** e il **bordeaux** rappresentano rispettivamente la notte, le stelle e la musica. Un mix di colori che riflette la creatività e l'energia dei suoi membri.

ROMA 4 E 9



Due gruppi con una storia comune, che si riflette nel loro fazzolettone similissimo. Originariamente un unico gruppo, avevano come colori il **fondo grigio** con una **striscia gialla** a sinistra e **rossa** a destra.

Si sono poi divisi nel 2012. Il Roma 4 ha scelto il **blu** e il **bordeaux**, introducendo anche l'**azzurro**, mentre il Roma 9 ha mantenuto il grigio e la striscia gialla.

ROMA 10 E 12



Un'altra storia di unione e separazione. I due gruppi si unirono nel 1980 e per il loro fazzolettone scelsero un **fondo blu** e strisce **verdi** e **rosse**, ma poi si separarono nuovamente.

Ora, il Roma 10 ha un fazzolettone con il **fondo rosso** a sinistra, **blu** a destra e strisce **bianche**, mentre il Roma 12 ha il **verde** al posto del rosso.

Ogni fazzolettone è **un pezzo di storia**, un racconto di passione, amicizia e condivisione. Siamo felici di condividerli con voi e di scoprire insieme le storie **dietro i nostri colori**.

UN PERCORSO DI PACE IN BOSNIA-ERZEGOVINA

Compagnia Valhalla
Torino 3



Siamo una compagnia di rover di **Torino** nord, uniti dal desiderio di vivere lo scautismo come esperienza di **servizio**, scoperta e crescita personale. Crediamo nella forza dell'incontro, nel valore della comunità e nella responsabilità di lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

Il nostro viaggio in **Bosnia-Erzegovina** è stato un'occasione per metterci alla prova, ascoltare storie di **resilienza** e vivere concretamente il nostro impegno come costruttori di pace.

Un Paese di confine, tra ferite e speranza.

La Bosnia-Erzegovina è una terra dai mille volti, ponte tra Oriente e Occidente, dove moschee, chiese cattoliche e ortodosse convivono a pochi passi l'una dall'altra. È un Paese segnato dalla storia, dove la bellezza della **diversità** si intreccia con le cicatrici di un passato doloroso.

Negli anni '90, la convivenza tra le diverse etnie – bosgnacchi, serbi e croati – si è infranta in un conflitto sanguinoso, durato dal 1992 al 1995, che ha provocato la morte di centinaia di migliaia di persone e il dramma del genocidio di Srebrenica.





Oggi, a trent'anni di distanza, la Bosnia-Erzegovina è ancora impegnata in un lungo cammino di **ricostruzione, materiale e spirituale**. Ed è in questo contesto che la Compagnia Valhalla ha scelto di mettersi in viaggio, per ascoltare, osservare e servire, portando con sé lo spirito di **fratellanza** dello scautismo.

Perché proprio la Bosnia-Erzegovina?

Ciò che ci ha spinti a intraprendere un viaggio di tale portata è stata la voglia di **osservare** da vicino un Paese così a noi che, in appena trent'anni, si è ritrovato a

dover affrontare un conflitto devastante e poi a rimettersi in piedi con le proprie forze.

Come scout, crediamo profondamente nel **valore dell'incontro** e dello scambio culturale: volevamo conoscere da vicino persone che, nonostante le difficoltà, portano avanti con coraggio il desiderio di dialogo e di pace.

Durante la preparazione del viaggio abbiamo approfondito la storia della guerra, scoprendo come differenze reli-

giose e culturali, se non accompagnate da rispetto e comprensione, possano diventare terreno fertile per l'odio. Riflettere su ciò ci ha aiutati a comprendere meglio il **valore della pace e del servizio**, che sono alla base della nostra identità scout.

Un mondo ancora in cerca di pace

Mentre nel mondo continuano a esplodere nuovi conflitti, visitare un Paese che ha conosciuto la distruzione e ora si trova in viaggio verso la riconciliazione ci ha permesso di capire cosa significhi davvero "servire la pace".

I luoghi della memoria

Tra le tappe più intense del nostro viaggio c'è stata Srebrenica, dove abbiamo visitato il memoriale dedicato alle vittime del genocidio del 1995. Il silenzio di quel luogo e le testimonianze delle persone che ci hanno accolto sono state una lezione profonda di umanità.

Abbiamo compreso che ricordare non significa solo guardare al passato, ma anche impegnarsi perché simili tragedie non si ripetano.



Abbiamo visto come, anche dopo la guerra, lo sviluppo sociale richieda tempo, fiducia e collaborazione: scuole, associazioni e gruppi di giovani lavorano ogni giorno per ricucire legami e ricostruire fiducia tra le comunità. In tutto questo, abbiamo ritrovato i valori dello scautismo: la **fratellanza**, l'**accoglienza** e la **speranza**.

A Sarajevo, città simbolo di multiculturalità, abbiamo respirato un'atmosfera vivace, in cui moschee e chiese condividono lo stesso cielo. Ogni angolo racconta una storia di resistenza e rinascita.

Il servizio e gli incontri

Nel corso del viaggio abbiamo avuto la possibilità di visitare musei e realtà locali, che condotte dal desiderio di ricordo,



sono impegnate a non lasciare indifferente nessuno riguardo la storia vissuta dal loro paese per non dimenticare il dolore .

Ogni incontro è stato **un'occasione di crescita e scambio**: abbiamo ascoltato, condiviso, giocato e lavorato fianco a fianco con ragazzi che, pur avendo vissuto un passato difficile, guardano al

futuro con una forza che ci ha profondamente ispirati.

Lo spirito scout ci ha uniti, superando le barriere della lingua e delle differenze culturali, ricordandoci che ovunque nel mondo ci sono fratelli e sorelle che condividono i nostri stessi valori.

Questo viaggio ci ha ricordato che essere scout significa anche **impegnarsi a ricordare il passato**, portare la nostra voce informando più persone possibili per educare e non dimenticare . Tornando a casa, abbiamo portato con noi la consapevolezza che ogni piccolo gesto — un sorriso, una parola, un incontro — può davvero fare la **differenza**.

La Bosnia-Erzegovina ci ha mostrato che la memoria non è solo dolore, ma anche **rinascita**. Come ogni cammino scout, anche questo ci ha insegnato che la fratellanza si costruisce passo dopo passo, e che servire è il modo più concreto per costruire un mondo migliore.



CHE SERVIZIO!





CHE SERVIZIO! PASQUA ROVER

Simone Vetrone

Benevento 1

Per la Pasqua Rover del 2024 la **compagnia di Benevento Stella del Cammino** è andata a fare servizio in Albania, in una casa famiglia chiamata **Casa Betania**.

È stata un'esperienza fantastica in cui abbiamo conosciuto un sacco di ragazzi e abbiamo potuto vedere come si svolgevano le loro giornate. Non abbiamo avuto difficoltà nel relazionarci con loro perché Casa Betania fa parte di un'associazione italiana e quindi tutti quanti parlano la lingua.

Nei vari giorni che siamo stati lì abbiamo potuto aiutarli in vari modi: abbiamo pulito diverse parti della struttura e sistemato anche i giardini che la circondano, preparato un orto per la coltivazione, e lavato alcuni furgoni che vengono usati per portare i ragazzi nelle scuole dove studiano.



La parte più bella però è stata conoscere gli ospiti di Casa Betania, i quali erano molto diversi fra di loro, in primis per l'età: c'erano bambini piccoli che correvano in giro, così come adolescenti, o anche maggiorenni che già lavoravano. Purtroppo tutti loro si trovano lì poiché non hanno genitori o altri parenti a cui affidarsi, oppure anche in presenza di essi vivono situazioni economiche che rendono difficile il mantenimento. Nonostante ciò si è sempre respirata un'aria felice con loro perché avevano sempre il

sorriso, stando insieme come una vera e propria famiglia, atmosfera che ci ha molto preso.

Abbiamo passato molto tempo con loro, facendo attività, giocando nei tempi liberi e chiacchierando la sera prima di andare a letto. Abbiamo scoperto come vivono, quali sono i loro sogni, le loro ambizioni, le loro paure, e abbiamo capito che, anche se ci troviamo a vivere in luoghi e circostanze diverse, le nostre vite sono più simili di quanto si possa pensare.



A malincuore, ci siamo dovuti salutare, e anche se la distanza che ci separa non ci rende diversi, ci allontana. Nonostante ciò abbiamo cercato, per quanto possibile, di mantenere i rapporti con la certezza che un giorno ci incontreremo di nuovo, magari per un'altra occasione e per più tempo. È stata un'esperienza di forte impatto che ci porteremo dentro per sempre, e speriamo di poter rifare in futuro.

Riconnettiamoci alle nostre origini

Per quanto esista da parecchio tempo, la compagnia Dylan Dog del Venezia 1 non ha conservato molte tradizioni degli anni passati, motivo per cui di recente abbiamo iniziato a riscoprirne e ad introdurne di nuove!

Le prime due tradizioni sono legate ai passaggi e alla cerimonia della promessa: quando un rover passa in compagnia, per accoglierlo al meglio gli si fa dare un bacino (il primo di molti) a **Ugolino**, il teschio di cane che da decenni è appeso in mezzo alla nostra forcola. Una volta che tutti i nuovi rover hanno fatto ciò, si scatta una foto tutti assieme (rigorosamente **in calzini**) e si fa l'urlo di compagnia. Al momento della **promessa**, invece, l'aspirante rover può chiedere di farsi accompagnare da un membro della compagnia davanti al CC.



Un'altra tradizione abbastanza recente è quella di trascrivere, con la **penna d'oca**, la carta di compagnia, oltre che sull'albo d'oro, su **pergamena** e poi sigillarla con della **ceralacca**, così che solo i firmatari possano sapere cosa vi è scritto sopra.

Queste tradizioni, pur essendo tutte abbastanza recenti, rappresentano secondo me al meglio l'anima della compagnia Dylan Dog: una famiglia un po' maldestra ma che adora divertirsi assieme.

Cecilia Drusi

Compagnia Dylan Dog

Venezia 1

VERSO UNA NUOVA IDENTITÀ

Compagnia Calcifer
Firenze 5

Articolo completo qui!



“Ignis demon sumus”: siamo il demone del fuoco.

Così ebbe inizio la lunga e tortuosa strada che ci condusse a riappropriarci della nostra identità, fino allo scrivere noi stessi la storia di **Calcifer** come se stessimo raccontando le 1000 avventure che ci hanno portati ad essere ciò che siamo.

Questo racconto descrive un anno di attività volte alla ricerca della nostra identità di compagnia, nato dalla consapevolezza di possedere una **carta di compagnia** oramai vetusta e non più in grado di rispecchiare chi fossimo oggi. Decidemmo di ri-

scrivere la carta a nostro modo: che ci piacesse, che ci rappresentasse, che fosse davvero nostra. Il nostro percorso, che qui ti raccontiamo, ha toccato diversi aspetti fondamentali della nostra vita di compagnia ed è molto difficile raccontartelo in così

poco tempo. Per ciò, se vuoi approfondire, “**spara**” il **QR code**!

Per primo, **l'omerale**. Con noi vogliamo solo ciò che conta, solo ciò di cui non possiamo fare a meno. A febbraio 2025 la compagnia Calcifer può cucire sulla manica sinistra delle proprie camicie un nuovo distintivo, l'omerale della compagnia Calcifer del Firenze 5.

A seguire il **Tradizionario**. Includiamo anche il Tradizionario nella nostra ricerca di identità, un vero manoscritto pronto a raccogliere non solo le tradizioni passate, ma anche quelle che avremmo voluto lasciare in eredità al futuro. Trascrivemmo le antiche tradizioni arricchendole con nuovi significati e fornendogli quel pizzico di magia che le avrebbe rese degne del meraviglioso scrigno.

Senza dimenticarci la **Sede**. Perché Calcifer continuasse ad ardere, serviva un Castello forte e in continuo cambiamento; così inserimmo la “Ristrutturazione Sede”. La sede divenne più di un luogo: si trasformò in un'opera aperta, pronta ad acco-

gliere l'estro di chiunque la vivesse. Infine, la nuova **Carta di Compagnia**: tutti insieme decidemmo di scriverla sotto forma di racconto, narrando il contratto stipulato tra Calcifer e il Mago Howl. Abbiamo finalmente una carta che sentiamo davvero nostra.

Il nostro nome non solo rispecchia il fuoco della passione per lo scoutismo che brucia dentro ognuno di noi, ma soprattutto l'unione e lo **spirito di fratellanza** che ci caratterizzano. Ora siamo orgogliosi di presentarci con la rinnovata consapevolezza di ciò che significa essere la Compagnia Calcifer.

“Possa calcifer vivere ancora 1000 anni”.



ROVER CHE VIENE...

Celeste

Compagnia Orione, Cesano Maderno 3



Arlen è arrivato nella nostra compagnia all'apertura del mio primo anno, nel 2023. Aveva la mia età, quindi all'epoca 16 anni, ma per lui era già il secondo anno di quella che in **Australia** è la Branca Rover. Era abbastanza timido, ma ho comunque deciso di provare a conoscerlo fin da subito: chi meglio di me dato che eravamo in pochi a parlare bene l'inglese? Quindi abbiamo immediatamente iniziato a legare, sapendo bene che lui a gennaio sarebbe dovuto ripartire e che quindi avremmo avuto poco tempo insieme. È stato un periodo di conoscenza, sia del nuovo mondo che era per me la compagnia, sia di un rover proveniente

letteralmente dall'altra parte del mondo, l'Australia. Non ha mai parlato tanto di come fosse lo scautismo da lui, ma ha preferito conoscere come lo viviamo noi in Italia, e ne è rimasto innamorato. Quando lo abbiamo dovuto salutare, la cosa che ci ha chiesto è stata: "Se tornassi, mi accogliereste di nuovo? Potrei venire a salutarvi?" E ovviamente la risposta è stata un grandissimo "Sì!", perché noi saremmo più che felici di ri-accoglierlo nella nostra compagnia, dove per sei mesi abbiamo avuto un compagno bizzarro ma simpatico, che a ripensarci avrei voluto conoscere ancora meglio.



ROVER CHE VA...

Lisa

Verona 1

Sono Lisa, rover della Compagnia della Lanterna del Verona 1... Ma, per 5 mesi, anche **venturer** del Gruppo 3rd Bridgewater, Nova Scotia, Canada. Bridgewater è il paesino dove ho fatto il mio semestre all'estero, frequentando una scuola canadese. Prima di partire, avevo già deciso di continuare il mio percorso scout anche in Canada, principalmente per conoscere persone scout di un pa-



ese lontano ma anche per scoprirne le loro tradizioni e peculiarità, e per rendermi conto di quanto il mondo scout sia sfaccettato ma unico.

Alla mia prima riunione ho conosciuto gli altri tre ragazzi che fanno parte della compagnia a cui si è aggiunta un'altra exchange student tedesca dopo qualche settimana. L'attività della prima riunione è stata una missione di GEOCACHING, una sorta di caccia al tesoro. Da quella riunione in poi ho fatto tantissime attività rilassanti, divertenti, interessanti, talvolta faticose, di servizio e formazione, ma soprattutto uscite affrontate sempre con entusiasmo da tutti i membri della compagnia.

Una di queste è stata durante l'**Apple Day**, la giornata dove si celebrano tutti quei piatti contenenti le mele. Abbiamo venduto mele con offerta libera come autofinanziamento, davanti a un supermercato. È stata un'attività di sezione e poi ci hanno dato un distintivo per aver partecipato.

Ho scoperto che lo scoutismo in Italia e in Canada è tanto simile nei suoi ideali, quanto diverso nel pratico. In Canada hanno molte più regole restrittive con un vero e proprio regolamento di comportamento che vieta attività apparentemente poco pericolose, come saltare sui trampolini elastici, perché ci sono stati incidenti nel passato. Inoltre,

un'altra regola, è che nelle uscite maschi, femmine e capi dormono separatamente. Infatti, durante un'uscita, mentre io e l'altra ragazza abbiamo dormito in una stanza, gli altri ragazzi hanno dormito in una stanza separata dalla nostra, i capi in tutt'altro edificio.

Inoltre, le riunioni erano molto più serie sotto l'ottica dell'abbigliamento rispetto alle uscite. Infatti, durante le riunioni indossavamo l'uniforme completa e aprivamo la riunione con un quadrato recitando la formula della promessa, mentre nelle uscite non indossavamo né l'uniforme né il foulard ma un abbigliamento più comodo e idoneo alle situazioni che avremmo affrontato. Non cantavamo prima di mangiare e il fuoco serale era più simile al tempo libero che ad un fuoco serale animato.

Tra noi venturers, di tre nazionalità diverse, è da subito partita un'intesa splendida. Erano tutti molto gentili, accomodanti e simpatici. Da questa esperienza mi sono rimasti sicuramente i ricordi e le amicizie di persone fantastiche ma anche la consapevolezza che, grazie allo scoutismo, faccio e farò sempre parte di una confederazione di persone che, con la promessa al collo, la pensano come me.





Ciao, sono **Eletta la fiammetta**, sono la voce del Centro Studi Scout, questa volta ci ritroviamo per ricordare un avvenimento accaduto **50 anni fa**.

È il 6 maggio 1976, in Friuli la terra trema violentemente, la scossa più forte alle 21, magnitudo 6,4 della scala Richter, equivalente al IX-X grado della scala Mercalli, il sisma è avvertito in tutto il Friuli Venezia Giulia, in tutto il Nord Italia, in Slovenia e in Austria.

Le scosse si susseguono, le drammatiche informazioni arrivano presto, la perdita di tante vite umane e la distruzione di un'area di 5.700 chilometri quadrati è avvenuta in 59 secondi...

Ma non è questo che voglio raccontarvi, quest'anno ne sentirete sicuramente parlare in varie occasioni, visto che cade il 50° anno dall'evento, invece voglio farvi sentire la voce di chi è accorso, assieme a tanti nostri fratelli, nei luoghi terremotati per offrire il proprio aiuto.

Vi faccio un breve accenno sul **Servizio** offerto dal CNGEI al Campo "Mandi"(*), aperto dagli scout di Valmadrera, con inizio il 12 giugno e fine il 12 settembre, dove si raggiunsero le 9.000 ore lavorative, 8.000 di intervento diretto e 1.000 di servizi generali, vi parteciparono gli scout delle Sezioni di: Valmadrera, Ariccia, Bergamo, Como, Trieste, Udine, Vicenza, per un totale di 110 persone.

Ricordo comunque che molte altre Sezioni avevano offerto il loro Servizio presso altre località del Friuli, come Verona, Treviso, Livorno...



Il lavoro dei volontari del Campo Mandi ha permesso, tra le altre attività, di realizzare: un acquedotto montano per trenta famiglie a Roveredo (che funziona tutt'ora), la sistemazione della scuola elementare di Chiusaforte, il montaggio di un alloggio prefabbricato per il servizio sanitario comunale, la riparazione del tetto di un magazzino di mobili, numerosi traslochi, distribuzione capillare di indumenti, generi di conforto e assistenza anche nelle frazioni vicine a Chiusaforte.

Ma ora riporto la voce di chi c'era al Campo Mandi, parlo con Franco Possenelli, del CNGEI di Trieste, che svolse il suo **Servizio** come Capo Campo e direttamente a lui chiedo: raccontami qualcosa del vostro Servizio, Franco mi racconta che era il Capo Compagnia del 2° Gruppo e fare Servizio era sempre stata una sua "aspirazione".

Caso volle che nel 1976 ci fosse un progetto per un Servizio da svolgere a Tarvisio, assieme alla Forestale per eseguire la pulizia dei boschi, quindi i Rover erano pronti a partire entro tre giorni. Il tragico evento accorciò i tempi e, consultato il Commissario di Sezione Gualtiero Iesurum, il 9 maggio un nutrito numero di Rover tra ragazzi e ragazze e anche di Esploratori partirono in pullman alla volta di Udine, dove contattarono la Prefettura, là furono bloccati perché c'era ancora molta confusione e mancavano le vaccinazioni ritenute necessarie per recarsi nei luoghi terremotati; ma Franco disse loro che aveva tanta acqua in moltissime taniche e tanti materassi, così alla fine accettarono il suo aiuto. Solo un



Il turno Possenelli

ristretto numero di Rover fu vaccinato e via con la vettura personale, verso San Daniele; gli altri Rover per il momento furono costretti a tornare a casa.

Consegnato il materiale al Sindaco di San Daniele fecero ritorno a Udine per essere mandati dalla Prefettura a Moggio Udinese dagli alpini. Viaggiarono sempre con la sua macchina, superando grandi difficoltà poiché le strade erano a tratti distrutte, piene di case crollate, con frane e crepacci. Consegnarono i materiali agli Alpini e tre Rover, ogni giorno li chiamava per avere notizie! Si susseguono poi diversi cambi. Ovviamente erano

state contattate le famiglie e ottenuta la loro autorizzazione.

Poi ci fu la svolta con l'organizzazione della Sezione di Valmadrera, nella persona del Commissario di Sezione Roberto Stanzione, che avuto il consenso dal Nazionale, si rivolse alla Sezione di Trieste, la più vicina ai luoghi terremotati, per aiutare ad organizzare quello che sarà il "campo Mandi".

Erano presenti i e le Rover della 2ª Compagnia di Trieste e anche delle altre Compagnie della Sezione di Trieste, altri da Udine, dalla Lombardia (del Comasco), inoltre da



Valmadrera arrivò tutto il materiale necessario per montare le baracche dove dormire e per realizzare una cucina/mensa. I Rover svolsero tutta la logistica e montarono il campo a Chiusaforte e Raccolana; le Rover si resero particolarmente importanti mantenendo i contatti con i parenti che da lontano volevano avere notizie dei loro cari, dall'Australia, dall'America e così via.

Arrivò quindi un vecchio furgone rosso, battezzato poi Dinosaurio, che si rivelò di grande aiuto per il trasporto dei ragazzi e ragazze nonché di tutti i materiali necessari per eseguire i lavori che gli addetti comunali suggerivano; al suo passaggio la gente, che ormai lo conosceva, lo salutava e applaudiva.

Franco ogni giorno verificava che tutto si svolgesse nel modo miglio-

re e che non ci fossero problemi, organizzava facendo sempre l'alza e ammaina bandiera, come nella nostra tradizione.

Ogni domenica c'era il cambio turno e, alla sera, si faceva il fuoco di bivacco per alleggerire la tensione e allo stesso tempo allacciare nuove amicizie, durate poi per tanti anni.

Alla fine del Campo Mandi, assieme all'Associazione Nazionale Alpini di Trieste, i Rover rimasero un mese ad Attimis a lavorare su una scuola, poi a portare regali per i bambini di Attimis e Nimis, a questo evento parteciparono anche i lupetti della Sezione, fu per loro una giornata di grande emozione.

Franco infine mi lascia il messaggio finale scritto da Stanzione che era: **non servono le parole, ma i fatti.**

() Mandi in friulano è un saluto usato sia per accogliere che per congedarsi, simile a "ciao" o "arrivederci", ma con un'origine più profonda che significa "affidati a Dio" augurando protezione, buona vita e salute, ed è un simbolo di identità regionale molto amato.*

LA SAGGEZZA

DEI NONNI E DELLE NONNE

Pico Archivista

Centro Studi Scout



Per molti dei nostri giovani lettori - e anche per i meno giovani - facciamo un tuffo in un passato lontano.

Questa volta ci rivolgiamo a una BISNONNA coraggiosa che è stata un pilastro per lo scautismo femminile palermitano.

*Contributi di **Gabriella Biazzo, Bianca Rosa Bonamini e Salvatore Zappardino** e del «Centro studi e documentazione AGESCI in Sicilia», **Carmelo Bertolini e Antonio Scalini**. Spunti tratti da un'intervista ad **Anna Cartia Bongiorno** e a sua figlia **Giovanna** nel 2010.*

*Ulteriori ricerche di **Federica Di Fazio**, segretaria del «Centro Studi del CNGEI Scout Eletta e Franco Olivo».*

Per i nostri Giovani e per i nuovi Adulti è importante sapere che, fino al 1976, c'erano due associazioni scout laiche: il CNGEI si occupava di far vivere i ragazzi nello scautismo come indicato da Robert Baden Powell of Gilwell, mentre l'UNGEI - Unione nazionale Giovani Esploratrici Italiane - si occupava delle ragazze, secondo le indicazioni di Lady Olave St Clair Soames poi sposata Baden Powell.

Ovviamente le ragazze non svolgevano proprio tutte le attività uguali ai ragazzi perché imparavano a fare anche altre cose, ma sostanzialmente il mondo scout era lo stesso. Nel 1976, con la confluenza dell'UNGEI nel CNGEI e il nuovo Statuto, ragazzi e ragazze hanno vissuto sempre insieme senza diversità.

Ed è proprio per questo motivo che oggi parliamo di una Nonna importante.



Anna Cartia Bongiorno

Anna Cartia, sposata con **Francesco Bongiorno**, nasce a Siracusa nel 1918, e il nostro ricordo la vede come una pietra miliare per aver fatto nascere lo scautismo femminile nella città di Palermo.

Sebbene abbiamo notizie frammentarie e non certificate, è plausibile che avesse conosciuto lo scautismo da giovanissima.

Già madre, si trasferisce a Palermo

con il marito Francesco, militare di professione. Lì vive in un ambiente estraneo, in particolare per le sue tre figlie, e decide di avvicinarle allo scautismo proprio per creare loro una cerchia adatta alla crescita. Nel 1960 - aveva già 42 anni - trova, casualmente, presso una agenzia di viaggi, una promozione rivolta ai ragazzi a entrare negli scout del GEI, ma non per le ragazze.

Considerata la necessità di dare alle figlie quello spazio educativo laico che stava cercando insieme ad altre mamme e amiche, con la sua capacità a buttarsi già con coraggio in imprese sociali, si convinse a darsi da fare assumendosi la responsabilità di organizzare tutto dal nulla e creare un gruppo scout femminile. Tramite suo marito e le conoscenze nel contesto militare, riuscì a ottenere una sede presso lo stesso presidio militare - Caserma Ruggero Settimo - in piazza San Francesco di Paola dove c'era la sede del GEI. Dalle buone intenzioni, con il tutto da costruire e avere positivi riscontri, il passo è stato abbastanza breve.

Infatti e senza mezze misure, con il contingente internazionale UNGEI, nel 1961 guida le sue ragazze in un mini-Jamboree organizzato dal WAGGGS a Visingaö in Svezia, in cui si sono affrontati i concetti dell'internazionalità del Movimento e apprezza l'utilità degli scambi culturali. Non dimentica i Fuochi di bivacco internazionali nei quali le sue ragazze cantavano «Sciuri Sciuri» (tradizionale canto siciliano), mentre gli scozzesi cantavano «My Bonnie» (tradizionale scozzese).

Purtroppo quella trasferta si trasformò in una brutta avventura quando, il 13 agosto 1961, a causa della guerra fredda tra USA e USSR e l'erezione del «Muro di Berlino», fu loro impedito di rientrare in Italia attraverso la Germania e dovette rimanere con le sue ragazze in *Home hospitality* per due settimane in più in Svezia.

Tutto si risolse felicemente, anche con il contributo di Lady Olave Baden Powell, i reali di Svezia *Bernadott* e *Agata Turrisi Grifeo dei Principi di Partanna*.

C. N. G. E. I.
Scuola Nazionale Capi

Domanda di ammissione ai corsi

Io, Anna Lucia La Bongiorno
nato a Sancti Spiritus il 28-1-1918
abitante a Palermo (CAP. 90100)
via Montebello N. 12

chiedo di essere ammesso al Corso: _____ *)
Impegnandomi, se ammesso, di partecipare al Campo-Scuola e di portare a termine la preparazione teorica nel tempo stabilito.

F I R M A _____

Data: 20-7-69

Per i minori:
Io sottoscritto, genitore di _____
_____ do il consenso alla sua
partecipazione ai corsi della Scuola Capi.

F I R M A _____

Data: _____

Tessera N. 2222
CNGEI-UNGEI
aggiornata per l'anno 1969

PARERE DEL COMMISSARIO

Confermo le notizie fornite dal candidato e, conoscendo le sue qualità morali e tecniche, ne approvo l'iscrizione.

IL COMMISSARIO
Anna Bongiorno

Data: 20-7-69

Nel 1966 fonda un giornalino interno alla Sezione in collaborazione con il marito Commissario CNGEI da cui emerge la convinzione e la tenacia nell'affermare i valori del Movimento anche se, talvolta, si è trovata in contrasto con alcuni dei suoi soci. Riportiamo un frammento tratto dai documenti interni al Centro Studi:

Noi stiamo osando perché crediamo in quel che cerchiamo di fare; se il nostro tentativo dovesse fallire (ed è anche possibile) non ci dovremmo vergognare perché il nostro resterà sempre un atto di coraggio.

Con audacia, nel 1966 nel mese di Agosto partecipa, nella seconda esperienza internazionale, al «quasi minijamboree» di Gysenstein in

Svizzera nell'Oberland Bernese, con buona parte del suo Reparto. L'imprevista presenza di Reparti scout inglesi e tedeschi, accampati nelle vicinanze, e l'immane «change» con inviti ai fuochi e un riuscitissimo «Scout party», ha fatto sì che ogni contingente ha fatto sfoggio delle proprie specialità nazionali.

Nel 1969, tuttavia, si rende conto che, per mantenere e far crescere la nuova Sezione femminile, per creare una continuità, costruire nuovi Capi e per essere in regola oltre che aggiornata, bisognava frequentare la «Scuola Nazionale Capi» di Opicina (Trieste) dove conosce Antonio Viezzoli e

altre coetanee, come le bisnonne Eletta Olivo e Adriana Zilocchi.

Considerato che l'**UNGEI aveva la sede nello spazio concesso dal circolo ufficiali**, ci teneva molto alla visibilità e, correva voce che le sue ragazze fossero considerate «soldatesse».

Ancor prima che le associazioni si fondessero, e con il contributo di suo marito Francesco, già svolgeva le attività con i ragazzi, convivenza straordinaria che era guardata con sospetto da chi non era scout.

Chi la ricorda riporta che, se c'era un



Scuola Capi - Corso del 1969 a Opicina (Trieste)

problema, lei lo superava fidando nella giustezza delle sue intenzioni, spiegando, convincendo gentilmente, fornendo l'esempio di un comportamento saggio e senza fraintendimenti. Era molto gentile, quasi una madre per tutte le sue ragazze, ma sempre rigida per forma e stile. Lo spirito scout era interpretato con serietà, ma anche con leggerezza. Il motto "Siate preparate" per lei significava: "Siate fiduciose in voi stesse e negli altri"...



Riconoscimento al Branco durante l'incontro nazionale organizzato dal Clan Seniores

**Continua a leggere
l'articolo completo su
Anna Cartia Bongiorno
scansionando il QR!**



Cari giovani e diversamente giovani,
se avete conosciuto una nonna o un nonno che abbiano vissuto lo scautismo CNGEI ricoprendo ruoli sia nazionali, sia nella vostra Sezione, oppure abbiano avuto una parte significativa nella vostra educazione scout, non indugiate a comunicarcelo.

Bisogna che, di questa nonna o nonno, ne conosciate la vita, la sua storia scout, con foto, testi e quanto può essere utile sapere ai nostri lettori.

Scrivete una e-mail **dario.padovani@cngei.it**

IL MONDO IN UNO ZAINO: L'AVVENTURA DEL SERVIZIO INTERNAZIONALE

Due voci CNGEI raccontano cosa significa essere IST

Gabriela Pizzi, sezione di Milano, **Federico Lorusso**, sezione di Padova,
e **Nicola Luciano**, membro della CoCon Internazionale.



“Servizio” è una parola che nello Scautismo sentiamo spesso. A volte la immaginiamo sotto casa, altre volte un po’ più in là. E poi ci sono quelle occasioni in cui il servizio ti porta dall’altra parte del Mondo, dentro eventi enormi, complessi, faticosi e meravigliosi. Abbiamo chiesto a **Gabriela** e **Federico “Fefo”** di raccontarci la loro esperienza come IST, l’International Service Team, in due grandi eventi scout internazionali.

Partiamo dalle presentazioni: chi siete e che ruolo avete nel CNGEI?

Gabriela: Mi chiamo Gabriela, ho fatto tutto il mio percorso scout nella sezione di Lanciano, che è la mia città natale, e oggi sono Commissaria della sezione di Milano, la mia città adottiva.

Fefo: Piacere! Io sono Federico Lorusso, ma per tutti sono Fefo. Vengo da Conversano, in provincia di Bari, e attualmente vivo a Padova. Nel CNGEI sono senior in servizio in Reparto e, nella vita "extra scout", studio Beni Culturali all'università.

Avete partecipato a due eventi diversi come IST. Ce li raccontate?

G: Io ho partecipato come IST al World Scout Moot, un evento internazionale che si svolge ogni quattro anni ed è pensato per giovani adulti tra i 19 e i 25 anni. Per chi è un po' più grande, come me, c'è la possibilità di partecipare facendo servizio. L'ultima edizione si è tenuta in Portogallo ed è stata organizzata dagli scout portoghesi. I partecipanti arrivavano davvero da tutto il mondo: in questa edizione erano numerosissimi i contingenti sudamericani. Il CNGEI era presente con una delegazione piccola, circa 30 persone, ma per noi è stato un bel ritorno a questo evento... speriamo sempre più verde nelle prossime edizioni!

F: Io invece nel 2023 ho partecipato come IST al World Scout Jamboree, in Corea del Sud, a SaeManGeum. Parliamo di numeri giganteschi: circa 50.000 partecipanti da ogni parte del pianeta. Un evento di questa portata coinvolge non solo le organizzazioni scout mondiali, ma anche il paese ospitante a tutti i livelli: organizzazioni nazionali, assistenza sanitaria, perfino l'esercito. In mezzo





a questa macchina enorme ci sono anche gli IST, volontari da tutto il mondo che rendono possibile il funzionamento quotidiano del campo.

E concretamente, che servizio avete svolto?

G: Il mio servizio si è svolto soprattutto nel campo fisso. Dopo la cerimonia di apertura a Lisbona sono stata spostata vicino a Porto, dove abbiamo aiutato a montare il campo e a prepararci per accogliere i partecipanti di ritorno dalle path. Il mio incarico ufficiale era al Carnevale di Ovar: ogni mattina prendevo il treno per questo paese famoso per il suo carnevale e per il pão de ló. Lì accoglievo i partecipanti e li guidavo

alla scoperta delle tradizioni locali, tra costumi, samba e percussioni. Un servizio molto... colorato!

F: Io ero assegnato all'area delle attività culturali. Nel mio tendone proponevamo giochi tradizionali coreani e cucinavamo i famosi biscotti Dalgona (sì, proprio quelli di Squid Game!). Il lavoro era organizzato in turni, con una struttura molto precisa di referenti e coordinatori. Ma la cosa bella è che ogni IST, a prescindere dal ruolo, era fondamentale: chi gestiva le attività, chi la sicurezza, chi i trasporti, chi i sottocampi. Se uno si fermava, la macchina iniziava a scricchiolare.

Cosa significa per voi essere IST?

G: Per me essere IST vuol dire vivere pienamente lo scoutismo a livello internazionale. Fare servizio, che per chi come me viene dalla branca R, è centrale. Accanto a questo però si ha la possibilità di confrontarsi con altri Scout, di culture e paesi diversi. Nei gruppi IST raramente trovi qualcuno della tua stessa nazionalità: la multiculturalità è totale. A volte l'inglese non basta e ti ritrovi a giocare a carte in spagnolo... scoprendo,

ad esempio, che “pipistrello” si dice murciélago. In quei momenti capisci davvero cosa vuol dire che “lo scout è fratello di ogni altro scout”.

F: Per me essere IST è stato un modo potentissimo per confermare i miei valori scout. Fare servizio, sempre, anche oltre il proprio job. Sentirmi parte di qualcosa di enorme e sapere che il mio contributo, per quanto piccolo, faceva la differenza. Essere IST vuol dire essere vettori di valori. E non solo al campo: anche nella preparazione del contingente CNGEI, nel supporto alle unità, nella crescita reciproca. È uno scambio continuo.

Cosa vi siete portati a casa da queste esperienze?

G: La consapevolezza di non essere sola nel tentativo di lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato. E la certezza che lo scoutismo parla davvero tutte le lingue.

F: Uno zaino più pesante, sicuramente! Ma soprattutto un bagaglio umano enorme: amicizie, racconti, fatica, risate, momenti di verifica e di festa. Dopo il Jamboree mi sono sentito una persona nuova, più consapevole e più pronta a rimettersi in cammino.

Un aneddoto che non dimentichere mai?

G: Le mattine in treno verso Ovar, ancora assonnata, sapendo però che mi aspettava una giornata piena di colori, musica e sorrisi. Un servizio diverso ogni giorno, ma sempre intenso.

F: L'ultima sera al campo, durante un momento solo per gli IST italiani. Ho vinto un premio un po' per gioco e un po' per caso, e mi è stata regalata una maglia del Moot portoghese. L'ho presa come un invito: qualche anno dopo ero davvero lì, al Moot.





POLAND 2027

World Scout
26th Jamboree
Scout Mondial



A volte il servizio apre strade che non immagini.

Un consiglio per chi sta pensando di partire come IST?

G: Pazienza e curiosità. Sembrerà tutto disorganizzato, ma poi funziona. Buttatevi, parlate con tutti. Cogliete ogni attimo: non ricapiterà di essere nello stesso posto nella stessa condizione. Assaporate ogni momento, questi eventi sembrano lunghi ma passano in un battito di ciglia. Certe occasioni magari non tornano.

F: Il primo consiglio è chiedere con-

siglio! Confrontatevi con chi ha fatto questa esperienza prima di voi. E una volta al campo, prendetevi tempo per gli altri e per voi stessi. Tenete un diario! Scrivete, annotate, ricordate. E preparatevi a portare a casa molto più di quello che pensavate di dare. Imparerete a vedere nelle piccole cose e nella semplicità la bellezza della vita e dello Scautismo.

Il servizio, a volte, inizia con una partenza. E continua ben oltre il ritorno, con un bagaglio di amicizie che non conosce confini.



Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani